



Per lo zelo, nessuno più ardente



Vetrata nella chiesa
Parrocchiale di La Séguinière

PER CONOSCERLO

“Tutta la vita di Luigi, le sue scelte, le sue penitenze, i suoi gesti di disponibilità, fino a quello che lo ha portato ai piedi del Papa, si sono svolti su una tonalità alta: l'azione del missionario conosce la stessa intensità. Se le parole sono di fuoco, le iniziative sono audaci e traboccanti di passione.

Alcune scene narrate da M. de Bastières descrivono a sufficienza lo stile dirompente del padre di Montfort:

«Spesso mi ha condotto in luoghi di malavita senza avvertirmene, temendo, con ragione, che non

volessi andarvi, se lo avessi saputo... Quando entravamo in quei disgraziati posti, si metteva in primo luogo in ginocchio in mezzo alla stanza, con un piccolo crocifisso in mano, io seguivo il suo

esempio, dicevamo un'*Ave Maria*, e dopo aver baciato la terra ci rialzavamo; **predicava**, poi, **con tanta forza** che quei signori e le loro creature non sapevano che dire, né che fare, tant'erano costernati; la gran parte usciva senza dir nulla, e le donne restavano; alcune piangevano amaramente, altre restavano immobili come statue; ma il signor di Montfort le faceva mettere in ginocchio e s'inginocchiava lui stesso... Accadde una volta che mentre M. de Montfort diceva la sua *Ave Maria*, in mezzo a nove o dieci persone di malavita, ce ne fu una che si gettò anche lei in ginocchio per pregare Dio. Tutti gli altri uscirono fuorché uno, che si scagliò sul signor di Montfort come un lupo sopra un agnello, lo prese per i capelli con la mano sinistra, sfoderando la spada con l'altra mano, e gli disse, bestemmiano orribilmente, che se non fosse uscito subito gli avrebbe passato la spada attraverso il corpo. Il signor di Montfort, per nulla intimidito, gli diede questa risposta: Accetto, signore, che mi togliate la vita e vi perdonerò volentieri la mia morte, purché promettiate di **convertirvi**; perché amo mille volte di più **la salvezza della vostra anima**, che diecimila vite come la mia. Queste parole furono come un colpo di fulmine per quel disgraziato; ne fu così spaventato che tremava dalla testa ai piedi, tanto che fece fatica a ringuainare la spada e ancor più a trovar la porta per uscire. Restammo soli nella camera con quella povera infelice che era in ginocchio come noi e che era più che mezza morta come me; il signor di Montfort la condusse con noi... Quest'impetuoso che va a cacciarsi, prete, inerme, a rischio della propria vita, ignorando i «che cosa dirà la gente», in un covo di malaffare; quest'uomo che fa piangere le prostitute, ha posseduto nei confronti delle anime - di là dall'ascendente che esercita la sua personalità coraggiosamente anticonformista - **la comunicativa dell'amore**. Amore-dolcezza:

tale è la sorpresa, la conquista, la maturità del padre di Montfort. Che Luigi sia stato, nei contatti personali, **il più dolce dei padri**, molte testimonianze lo confermano... Egli stesso è solito dire che preferirebbe soffrire in purgatorio per essere stato troppo mite con le anime, piuttosto che troppo rigoroso”.

(Benedetta PAPASOGLI, Montfort un uomo per l'ultima chiesa, Roma 1991², 312-314.)



LA PAROLA GUIDA

**Ascoltate la Parola del Signore
dal Libro del profeta Isaia (59, 14-21)**

«È trascurato il diritto
e la giustizia se ne sta lontana,
la verità inespica in piazza,
la rettitudine non può entrarvi.
La verità è abbandonata,
chi evita il male viene spogliato.
Ha visto questo il Signore
ed è male ai suoi occhi
che non ci sia più diritto.
Egli ha visto che non c'era nessuno,
si è meravigliato perché nessuno intercedeva.
Ma lo ha soccorso il suo braccio,
la sua giustizia lo ha sostenuto.
Egli si è rivestito di giustizia come di una corazza,
e sul suo capo ha posto l'elmo della salvezza.

Ha indossato le vesti della vendetta,
si è avvolto di zelo come di un manto.

Egli ricompenserà secondo le opere:

sdegno ai suoi avversari,
vergogna ai suoi nemici;
alle isole darà la ricompensa.

In occidente temeranno il nome del Signore
e in oriente la sua gloria,
perché egli verrà come un fiume impetuoso,
sospinto dal vento del Signore.

Un redentore verrà per Sion,
per quelli di Giacobbe convertiti dall'apostasia.
Oracolo del Signore.

«Quanto a me - dice il Signore - ecco la mia alleanza con loro: il mio spirito che è sopra di te e le parole che ho posto nella tua bocca non si allontaneranno alla tua bocca né dalla bocca dei tuoi discendenti né dalla bocca dei discendenti dei tuoi discendenti - dice il Signore - ora e sempre».

MEDITIAMO

DAL SALMO 118

I tuoi comandi sono la mia delizia.

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.

La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.
Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.
Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi,
perché non si osserva la tua legge.

Uno zelo ardente mi consuma,
perché i miei avversari dimenticano le tue parole.
Limpida e pura è la tua promessa
e il tuo servo la ama.

Io sono piccolo e disprezzato:
non dimentico i tuoi precetti.
La tua giustizia è giustizia eterna
e la tua legge è verità.

Angoscia e affanno mi hanno colto:
i tuoi comandi sono la mia delizia.
Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti:
fammi comprendere e avrò la vita.

OGGI PER ME

Nel dizionario ho trovato questa definizione di **zelo**: “Fervida sollecitudine nell'esplicazione di un compito, di un'attività, di un dovere: lavorare, servire con zelo; attendere con zelo ai propri doveri; prodigarsi con zelo per aiutare gli emarginati; spesso associata a un senso più o meno accentuato di emulazione, lo zelo di superare gli altri, di distinguersi fra tutti”. E più avanti: “Nel linguaggio della Chiesa cattolica, il **fervoroso adoperarsi per la gloria di Dio**, che si esprime soprattutto, oltre che **con la preghiera, con l'apostolato della parola e delle opere**, e col vivo **desiderio di salvare anime**.”

Credo che chi ha applicato questa parola al ritratto del Montfort nell'epigrafe abbia veramente colpito al centro. Del resto noi abbiamo nel Cantico 22 quello che io definisco un suo autoritratto. “Ho scelto: me ne vado per il mondo. Sono divenuto un vagabondo per annunciare ai poveri il Vangelo. (1) Infondimi la santità nell'anima, la verità m'infondi nella mente, nel cuore accendimi la fiamma per convertire a te i fratelli erranti. (4) Dammi, Signore, il dono di sapienza, dammi l'amore generoso che fa divino l'uomo in questo mondo. Rendi, gran Dio, la mia voce un tuono che dissipi dovunque l'empietà (5). Nemmeno un'ora posso riposarmi o rimanere fermo a un posto quando io vedo Gesù Cristo offeso. (12)

Rendimi fedele sempre, o Dio, all'esercizio del mio zelo, fedele al mio dovere d'esser santo. Ch'io sia, giorno e notte, fonte viva che dando non s'impoverisce mai. Per convertire fa' ch'io predichi, ma predicando pur me stesso colmi (16)...

Ci scuote il suo esempio. A noi che spesso agiamo per un “precetto”, o spinti dall'idea di un Dio giustiziere e giudice, a noi

che amiamo il nostro star comodi... dovrebbero farci pensare e stimolare le parole del Veggente dell'Apocalisse che scrive alla chiesa di Laodicea: "All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: «Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei **tiepido**, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. (3,14-16)

INTERROGHIAMOCI

- Che cosa mi guida nel mio essere cristiano: la forza dell'abitudine, la paura del giudizio, il sentirmi abbracciato dal Suo amore...
- "Lo zelo per la tua casa mi divora..." In quale aspetto della mia vita potrei mettere più carica, passione, determinazione...
- A volte identifico il mio essere cristiano con l'essere fedele a pratiche, a preghiere. Ma forse devo "essere preghiera", più che dire preghiere...



PREGHIAMO CON SAN LUIGI

(dal Cantico 22)

Essere saggio, o mio Gesù, io voglio.
Te sola eredità io bramo.
Te solo per mio bene e mio tesoro.
Te solo, o Dio, e le anime salvate!
Nemmeno un soldo voglio in ricompensa.
Il mio lavoro mi arricchisce,
se il cuore mio del tuo amore è ricco.

Signore, te lo chiedo vivamente,
dammi uno **zelo industrioso**,
dammi **la luce della verità**,
dammi l'incendio d'una fiamma nuova.
Insegnami, Signore, un tuo segreto,
che renda l'uomo più perfetto,
più circospetto e sempre più fedele.

Proteggimi da un grande precipizio:
d'avere scrupoli nel giusto
o di seguir l'andazzo della moda
per quanto riguarda fede, zelo e vita.
D'ogni illusione tienimi lontano
e d'ogni falsa devozione.
Fa' ch'io cammini solo dietro a te.

Pronto a volare e predicare ovunque,
dalla tua forza sostenuto,
Gesù maestro, eccomi son pronto.
Fa' di me **il tuo missionario**.
Anche se, per stipendio, solo
affronti avessi e sol ripulse,
sarò felice, o caro mio Modello.

Soccorrimi, Maria, Madre buona,
come un esercito in battaglia.
Affrettati, io son perseguitato.
La mia parola, accolta, porti frutti
ed io trionfi dell'iniquità
e avanzi nella santità,
e **del mio Dio tutto torni a gloria**.

